



## VITA DI UNA DONNA

### «Sarfatti», al Parenti la vera storia dell'amante di Mussolini

Da qualche anno, il teatro italiano, in crisi di fantasia creativa, va alla ricerca di nomi della politica da trasformare in personaggi. A cominciare da Mussolini che fa guadagnare sempre molto, come ben sa Antonio Scurati, o i recentissimi «Matteotti» di Laura Cotugno e Giampiero Borgia col sottotitolo «Un intervento d'arte drammatica in ambito politico» e il «Berlinguer» di Luca Telese che ha trasformato il suo romanzo, dedicato alla scorta del segretario Pci, in monologo. Non poteva mancare alla galleria Margherita Sarfatti a cui si è ispirata, su idea

del critico d'arte Massimo Mattioli che su di lei ha scritto un bel volume e Claudia Coli, la drammaturga Angela Demattè per lo spettacolo «Sarfatti» al Teatro Parenti da domani al 14 Luglio con regia di Andrea Chiodi. Debbo confessare che l'idea di un testo teatrale sulla Sarfatti mi affascina, anche perché il personaggio, passato alle cronache per essere stata l'amante di Mussolini, ha una sua complessità, sia come grande critica d'arte che come intellettuale nella Milano di inizio Novecento.

Andrea Bisicchia a pagina 6





IN SCENA A Margherita Sarfatti, critica d'arte fondatrice nel 1922 della corrente Novecento, darà volto l'attrice milanese Claudia Coli

**A TEATRO** In scena la milanese Claudia Coli

# Il Novecento della Sarfatti che amò l'arte e il Duce

Da domani al Parenti la storia intima della donna  
che fondò il movimento e poi fuggì perché ebrea

di Andrea Bisicchia

**D**a qualche anno, il teatro italiano, in crisi di fantasia creativa, va alla ricerca di nomi della politica da trasformare in personaggi. A cominciare da Mussolini che fa guadagnare sempre molto, come ben sa Antonio Scurati, o i recentissimi «Matteotti» di Laura

Cotugno e Giampiero Borgia col sottotitolo «Un intervento d'arte drammatica in ambito politico» e il «Berlinguer» di Luca Telese che ha trasformato il suo romanzo, dedicato alla scorta del segretario Pci, in monologo. Non poteva mancare alla galleria Margherita Sarfatti a cui Massimo Mattioli, noto critico d'arte, ha dedicato un vo-





lume pubblicato da Manfredi Edizioni. Alla «Sarfatti» si è ispirata, su idea di Mattioli, la drammaturga Angela Demattè in passato al lavoro con Carmelo Rifici, Andrea De Rosa e Fabrizio Sinisi per uno spettacolo in scena al Teatro Parenti da domani al 14 Luglio con regia di Andrea Chiodi, ora impegnato con il Festival «Tra sacro e sacro Monte» e indicato da Regione Lombardia come segretario generale da affiancare a Claudio Longhi al Piccolo.

Debbo confessare che l'idea di un testo teatrale sulla Sarfatti mi affascina, anche perché il personaggio, passato alle cronache per essere stata l'amante di Mussolini, ha una sua complessità, sia come grande critica d'arte che come intellettuale nella Milano di inizio Novecento dove il suo salotto non faceva certo rimpiangere quelli delle aristocratiche lombarde dove si intessevano trame politiche. Non c'è dubbio che il suo interesse per l'arte pittorica trovasse, grazie

a Mussolini, un terreno molto fertile tanto che quasi in contrapposizione al Futurismo, volle creare

nel 1922 un suo movimento, quel Novecento di cui fecero parte Sironi, Dudreville, Marussig e Funi

a cui quest'anno Ferrara ha dedicato una grande mostra a Palazzo Diamanti nella quale si è molto parlato della Sarfatti a cui Funi, che andavo spesso a trovare nel suo studio nel 1970 mentre lavorava al «San Sebastiano», dedicava parole commosse, ritenendola «donna eccezionale, colta e generosa». Angela Demattè l'ha immaginata entrare al *Secolo d'Italia*, fondato da Mussolini, dopo la sua espulsione dall'*Avanti* di cui era stato direttore, raccontandoci le parti più intime trascorse col futuro Duce, ma anche come seppe

sviluppare il rapporto arte-politica nel trapasso dall'Italia liberale corrotta all'Italia fascista, senza farsi dominare dall'ideologia e senza fare ricorso ad alcuna apoteosi. Chiodi ha puntato non sulla Sarfatti dalle straordinarie intuizioni artistiche, ma sulla donna che, come «L'esclusa» di Pirandello, verrà fatta fuori dalla «famiglia» fascista, perché ebrea. Tanto che, in occasione della mostra dedicata al Fascismo al Palazzo della Esposizioni di Roma nel 1932, non fu invitata, benché fosse riuscita a vederla di nascosto e appena in tempo per fuggire in esilio ed evitare le persecuzioni in quanto ebrea. Fu un atto di irricognoscenza di cui non si dimenticherà. Diventando famosa nel mondo, senza trovare in Italia i favori di critici come Argan, Raghianti e Venturi, diventati comunisti e che fecero di tutto per ostacolarla. Alla Sarfatti (1880-1961) darà volto e corpo l'attrice milanese Claudia Coli che vanta un ottimo curriculum in campo teatrale, cinematografico e televisivo.





**CARTELLONE**

A Margherita Sarfatti, interpretata dall'attrice milanese Claudia Coli, si è ispirata, su idea del critico d'arte Massimo Mattioli, la drammaturga Angela Demattè. «Sarfatti» sarà in scena al Teatro Parenti da domani al 14 luglio con la regia di Andrea Chiodi

